ilflash
Newsletter
per i coordinatori di
Italiani Liberi e Forti

12 dicembre 2012 N. 62

OSCAR GIANNINO COME LUIGI STURZO VIENE ACCUSATO DI ESSERE UN "LIBERISTA SELVAGGIO"

di Giovanni Palladino

Nel 1951 il **Prof. Ernesto Rossi**, noto esponente radicale, dalle pagine del settimanale IL MONDO accusò **Luigi Sturzo** di essere un liberista "manchesteriano". Con tale termine si criticava chi era rimasto affezionato alla famosa teoria liberista del **"lasciar fare, lasciar passare"** che gli economisti della scuola di Manchester diffusero nella prima metà del 900. Agli imprenditori privati tutto era concesso nel nome della crescita dell'economia, anche se tale crescita poi comportava lo sfruttamento disumano dei lavoratori.

Ovviamente Luigi Sturzo reagì subito contro questa accusa infondata con un articolo scritto il 4 ottobre 1951 **("Un liberista fuori stagione"),** sostenendo che lui non si considerava affatto un difensore del liberismo selvaggio.

"L'impresa piccola e media, fisco permettendo, banca permettendo, sindacato permettendo, congiuntura permettendo, vive o vivacchia, secondo i casi, o va in malora con fallimenti risanatori. Ma il grosso, quello che Ernesto Rossi definisce dei "pirati", dei "briganti", dei "baroni", vive con l'aiuto diretto o indiretto dello Stato, con i favori della burocrazia, con il consenso non disinteressato dei partiti.

Quel poco che ci mette l'iniziativa privata da sola, al di fuori dei contatti ibridi e torbidi con lo Stato, è merito di imprenditori intelligenti, di tecnici superiori, di mano d'opera qualificata, della vecchia libera tradizione italiana. Ma va scomparendo sotto l'ondata dirigista e monopolista.

Mi si domanda perché, in tale situazione, continuo a perseguire idee e ricordi di un liberismo seppellito. Rispondo: il segreto della mia campagna non è strettamente economico. Io non ho nulla, non possiedo nulla, non desidero nulla. Ho lottato tutta la mia vita per una libertà politica completa, ma responsabile. La perdita della libertà economica, verso la quale si corre a grandi passi in Italia, segnerà la perdita effettiva della libertà politica, anche se resteranno le forme elettive di un parlamento apparente che giorno dopo giorno segnerà la sua abdicazione di fronte alla burocrazia, ai sindacati e agli enti economici, che formeranno la struttura del nuovo Stato più o meno bolscevizzato. Che Dio disperda la profezia."

Ora anche Oscar Giannino si sta battendo affinché "**Dio disperda la profezia**", ma viene accusato da molti di essere un iperliberista, ossia un liberista selvaggio. Ma i suoi "**10 interventi per la crescita**", posti alla base del suo movimento "**FERMARE IL DECLINO**", sono tutt'altro che....selvaggi:

1. **RIDURRE L'AMMONTARE DEL DEBITO PUBBLICO.**
2. **RIDURRE LA SPESA PUBBLICA DI ALMENO 6 PUNTI PERCENTUALI DEL PIL NELL'ARCO DI 5 ANNI.**
3. **RIDURRE LA PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA DI ALMENO 5 PUNTI IN 5 ANNI.**
4. **LIBERALIZZARE RAPIDAMENTE I SETTORI ANCORA NON PIENAMENTE CONCORRENZIALI.**
5. **SOSTENERE I LIVELLI DI REDDITO DI CHI MOMENTANEAMENTE PERDE IL LAVORO ANZICHE' TUTELARE IL POSTO DI LAVORO ESISTENTE O LE IMPRESE INEFFICIENTI.**
6. **ADOTTARE IMMEDIATAMENTE UNA LEGISLAZIONE ORGANICA SUI CONFLITTI D'INTERESSE.**
7. **FAR FUNZIONARE LA GIUSTIZIA.**
8. **LIBERARE LE POTENZIALITA' DI CRESCITA, LAVORO E CREATIVITA' DEI GIOVANI E DELLE DONNE.**
9. **RIDARE ALLA SCUOLA E ALL'UNIVERSITA' IL RUOLO, PERSO DA TEMPO, DI VOLANI DELL'EMANCIPAZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE NUOVE GENERAZIONI.**
10. **INTRODURRE IL VERO FEDERALISMO CON L'ATTRIBUZIONE DI RUOLI CHIARI E COERENTI AI DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO**.

Sono idee e principi che ILEF ritiene tutt'altro che "selvaggi", sulla scia del pensiero sturziano, che si propone di creare un largo consenso sulla validità di alcuni valori fondamentali per creare un popolo di "liberi e forti", valori così riassumibili:

- **la democrazia politica deve essere affiancata da una diffusa democrazia economica (è il valore del capitalismo popolare o partecipativo);**
- **ciò richiede una larga diffusione del diritto di proprietà (è il valore della proprietà privata);**
- **per diventare proprietari c'è bisogno di grande capacità d'iniziativa (è il valore dell'iniziativa privata);**
- **non si può avere iniziativa, se non si coltiva la cultura del rischio (è il valore del rischio che educa e rende responsabili);**
- **iniziativa e rischio vanno giustamente remunerati, se producono benessere diffuso (è il valore economico del profitto);**
- **l'imprenditore merita rispetto e prestigio sociale come principale creatore di ricchezza e di occupazione (è il valore sociale dell'impresa);**
- **il profitto viene ben coltivato là dove è valorizzata la trasparenza, anche in virtù di un sistema fiscale giusto, non oppressivo (è il valore civile della trasparenza).**

Ovviamente a questi valori va aggiunto il valore più importante, che è **il valore della moralità, senza del quale tutti gli altri valori sono incapaci di creare l'utile sociale**, che è il conseguimento del bene comune, concetto ben diverso dal bene "comunista", bene che nella realtà non è mai esistito, né esisterà mai.

Sono tutti valori cristiani e liberali, perché responsabilizzano al buon uso della libertà, agevolano il nostro moto verso la razionalità. La moralità non è altro che la razionalità dell'agire. Ne consegue che una persona morale – secondo il pensiero sturziano - è razionale, mentre una persona immorale è irrazionale. A lungo andare una società, che non considera come un valore fondamentale, essenziale, L'INTEGRITÀ MORALE DEI SUOI PROTAGONISTI, è destinata a crollare. Non può reggere all'urto dell'irrazionalità. ILEF desidera difendere l'Italia da questo urto.